

Chloë Reners vince ITS Contest 2026: a Trieste brilla il talento al femminile

Rise and shine. Tutto sull'ultima edizione del concorso che mette in luce i designer emergenti

Demna Gvasalia, Matthieu Blazy. Sono solo due dei celebri designer passati da **ITS Contest**, il concorso internazionale nato a Trieste che da quasi 25 anni (li festeggerà nel 2027) rappresenta uno dei principali trampolini di lancio per i talenti emergenti del fashion a livello internazionale. **Questa volta, a brillare è una donna:** va alla giovane belga **Chloë Reners** il premio più prestigioso, il *Jury special mention*.

Ma il motto di quest'edizione, *Rise and shine*, vale anche per gli altri 9 finalisti, tra i 22 e i 33 anni, selezionati da 740 candidature arrivate da 80 Paesi e riuniti in una residenza creativa per 10 giorni tra workshop sul campo con i brand partner (Swatch, Ray-Ban, Diesel, per citarne alcuni) visite aziendali e incontri con professionisti del settore (a tutti è stato assegnato anche un premio in denaro di 10mila euro). Lo dice bene Barbara Franchin, triestina, fondatrice e anima di ITS: «siamo come una grande famiglia».

Chloë Reners, chi ha vinto ITS Contest 2026

A convincere la giuria, presieduta da Renzo Rosso e composta, tra gli altri, da Sara Sozzani Maino, Tom Eerebout, Emanuele Coccia e Carlo Capasa, sono state soprattutto la forza della sua visione e la precisione della sua esecuzione. Di origine belga, formatasi alla *Royal Academy of Fine Arts* di Anversa, **Chloë Reners (che ha all'attivo una partnership con il brand di occhiali Komono, ha lavorato da Dior e oggi è junior designer di Schiaparelli)** ha costruito la sua prima collezione *Dot Dot Dot* affrontando un tema attuale a partire dalla rappresentazione delle donne nel Surrealismo.

Da qui nasce una ricerca sospesa tra immaginazione e realtà, ispirata ai dipinti di George Underwood e alla sua riflessione su come l'immagine modifichi la percezione del reale. Il risultato, 10 look quasi onirici, all'insegna di **linee morbide, volumi avvolgenti e una femminilità in continua trasformazione**.

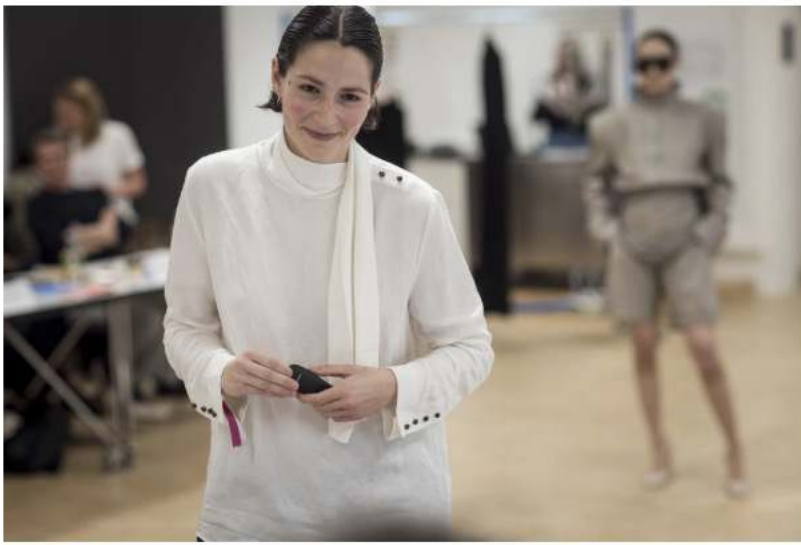
Tra sogno e realtà

L'eleganza è evidente nella pulizia delle forme, nella scelta dei colori perlopiù neutri, nel suo stesso profilo. **Il suo racconto tocca poi anche nodi cruciali per molti giovani creativi:** «durante il percorso di studi non c'erano limiti, i pezzi non dovevano per forza essere indossabili, l'immaginazione poteva correre senza compromessi. Entrare nel sistema significa invece misurarsi con il cliente, con il mercato, con il prodotto». Anche per questo ITS, per lei, è stato molto più di un concorso.



I 10 look della collezione di Chloë Reners, "Dot Dot Dot". (Chloë Reners)

«A scuola ci hanno formato sul design, ma non su cosa succede nel mondo esterno e nell'industria della moda», racconta. «Il valore aggiunto, qui, è stato entrare in contatto con giurati, head hunter, professionisti capaci di dare consigli concreti su come crescere, candidarsi, orientarsi». In altre parole: trasformare il talento in possibilità reali.



La vincitrice del "Jury special mention" di ITS Contest 2026, Chloë Reners. (ITS)

Il talento femminile? C'è. Lo spazio, meno

E poi c'è la questione più ampia, che attraversa non solo la sua testimonianza ma anche le altre raccolte a Trieste: essere donna nella moda oggi. A livello personale, Chloë Reners dice di non aver ancora incontrato ostacoli diretti, ma la fotografia generale resta evidente: **«I direttori creativi delle grandi maison sono quasi tutti uomini».**



Una delle creazioni di Yi Ding, tra i finalisti di ITS Contest 2026. (Yi Ding)

Non è un'impressione isolata. «Penso che le donne abbiano “soffitti di cristallo” in tutto il mondo» dice la cinese **Yi Ding**, un'altra delle 3 finaliste (insieme all'americana di origini siciliane Anna Maria Vescovi), restituendo in una formula semplice ma potente quella barriera invisibile che ancora oggi separa molte giovani creative dall'accesso a ruoli di spicco.



I finalisti di ITS Contest 2026 di fronte al museo ITS Arcademy a Trieste, che dal 21 marzo espone i loro lavori e la mostra curata dallo stylist belga Tom Eerebout “Exposure – The Power of Being Seen”. (ITS)

Che il talento femminile non manchi, del resto, lo sottolinea anche la scout, mentor ed educatrice Sara Sozzani Maino, direttrice di Fondazione Sozzani, tra i giurati di ITS Contest che hanno selezionato i finalisti: «Ne vedo veramente tanto. Eppure **molte donne finiscono per trovare forme creative diverse rispetto all'essere designer, scegliendo talvolta ruoli meno esposti**. In altre parole, strade meno visibili, più concrete, meno urlate, ma non per questo meno decisive».



Una delle creazioni di Anna Maria Vescovi, tra i finalisti di ITS Contest 2026. (Yi Ding)

«Sul piano numerico sono più le donne che si iscrivono a ITS Contest rispetto agli uomini. Ma i vertici della moda sono spesso al maschile, come in tutte le professioni», fa eco Barbara Franchin. Eppure, proprio guardando alle nuove generazioni, si dice fiduciosa: «Su questo ho molta speranza. Sto vedendo donne che si tirano su».

Il futuro della moda? Si costruisce insieme

L'urgenza, più che di genere, è una questione generazionale. Barbara Franchin lo ha sottolineato con forza, leggendo nelle collezioni di quest'anno ideali di "battaglia" e "resistenza", il desiderio di non perdere diritti e terreno in un momento storico attraversato da guerre, polarizzazioni e nuove chiusure. Del resto, **a colpire a ITS non è solo la qualità estetica dei progetti, ma il fatto che quasi tutti portino con sé storie, domande, sogni, necessità.**



Barbara Franchin, fondatrice di ITS, con i finalisti alla cerimonia di premiazione tenutasi a Trieste il 20 marzo 2026. (ITS)

È forse questa **la cifra più interessante che differenzia ITS Contest** dagli altri concorsi moda: un percorso di crescita più che una gara. Non importa chi vince, ma l'apporto al settore di queste giovani menti e mani talentuose, fresche di scuola. Franchin insiste molto su un concetto: «in tempi instabili, la risposta non può essere chiudersi, ma continuare a creare. E soprattutto collaborare. Nel nostro futuro questo sarà sempre più essenziale», ha detto, ricordando come in questi dieci giorni i finalisti abbiano lavorato, cucinato insieme, visitato aziende di spicco e condiviso esperienze arricchenti, scoprendo che **il valore del confronto è spesso più forte della logica del podio.**

[LEGGI ANCHE](#)

» **Scuole green: oggi si fa lezione nell'orto**

Rise and shine, senza perdere il filo

Anche Renzo Rosso, presidente di **OTB** e della giuria, ha sottolineato quanto oggi **la creatività sia sotto pressione**, stretta tra management, richieste di mercato e ritmi sempre più accelerati di produzione. Per questo, ha ricordato, bisogna aiutare i giovani a non perdere il filo, oltre che il proprio dna e la propria visione. Sara Sozzani Maino lo ha ribadito: non basta "essere visti", bisogna anche essere accompagnati, protetti, formati.



La locandina di ITS Contest 2026. (ITS)

In fondo, è proprio qui che il successo di Chloë Reners e degli altri finalisti di ITS Contest trova il suo significato più interessante. Le loro voci mettono a fuoco con chiarezza una tensione condivisa dalle nuove generazioni: **restare creativi senza smettere di essere realisti, entrare nell'industria senza farsi assorbire completamente, trovare il proprio spazio** in un sistema che spesso risulta poco inclusivo. E farlo con disciplina e visione.

Rise and shine: semplicemente, alzarsi e brillare. Aiutandosi a vicenda, nonostante tutto.

<https://www.iodonna.it/moda/news/2026/03/21/its-contest-2026-scuole-di-moda-vincitori-designer-chloe-reners/>